

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Perché la fede deve essere necessariamente provata? Non c'è rischio di cadere da essa e perderla del tutto?

Nella nostra santissima religione, sempre il Signore prova la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità, sempre prova il suo amore per Lui. La prova consiste nel chiederci qualcosa a cui siamo particolarmente legati. Ad Abramo chiese il suo unigenito, figlio che era la vita stessa di Abramo. Questi non esitò un istante. Obbedì al suo Signore e si recò sul monte per offrirlo in sacrificio. A Cristo Gesù ha chiesto il tutto di tutta la sua volontà per tutti i giorni della sua vita. Gesù consumò questo dono da Crocifisso. Neanche un pensiero tenne per sé. Di tutto se stesso fece un sacrificio al Padre suo. A Giobbe ha chiesto figli e ogni bene e anche la sua stessa salute. A molti discepoli di Gesù chiede il martirio per attestare il loro amore. Ognuno deve sapere che sempre il Signore chiede in sacrificio qualcosa di più caro. Beato quell'uomo che sarà capace di rinunciare a tutto per amore del suo Dio.

Prova di fedeltà è anche ogni tentazione che il Signore permette. La tentazione è un invito esplicito ad abbandonare il Signore, consegnandosi alla trasgressione dei suoi comandamenti. La prova non è invito a fare il male. Essa consiste nella richiesta di una più grande libertà da ogni cosa di questo mondo. Essa può giungere alla richiesta che il Signore può farci del dono di tutta la

nostra vita, senza tenere nulla per noi. La tentazione è invece invito esplicito ad abbandonare il Signore e scegliere il proprio cuore come unico e solo signore della propria vita. Chi cade nella tentazione abbandona la via del bene e si consegna al male in ogni sua forma. È la morte della fede, della speranza, della carità. È l'uscita del cristiano dal regno di Dio per consegnarsi interamente al regno delle tenebre. Ecco cosa insegna a noi l'Apostolo Giacomo: "Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte" (Gc 1,12-15). Beato

quell'uomo che supera ogni prova e vince ogni tentazione. Per lui si apriranno le porte del cielo e ogni grazia discenderà su di lui e per lui si riverserà sul mondo intero. La Madre di Gesù ci aiuti a superare ogni prova e a vincere ogni tentazione.

La prova non è invito a fare il male. Essa consiste nella richiesta di una più grande libertà da ogni cosa di questo mondo

NEL PROSSIMO NUMERO

Notando come sceglievano i primi posti

L'orecchio del cristiano

Il frutto benedetto del tuo seno

Come deve essere la mente del cristiano al fine di poter vivere tutto il Vangelo e così entrare nella pienezza della vita? Basta la mente della sua natura umana?

Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.



Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 34 - Anno III ~ 21 AGOSTO 2022

IL SETTIMO GIORNO

XXI Domenica T.O.
Anno C

Signore, sono pochi quelli che si salvano?

La domanda che viene rivolta a Gesù è di pura curiosità. Gesù accoglie la domanda, ma risponde con purissima verità. A nulla serve sapere se sono molti o sono pochi coloro che si salvano. Ognuno invece deve sapere in ogni momento se lui si salverà oppure sarà escluso dal regno eterno dei cieli. Ecco l'elenco dei peccati che escludono dall'ereditare il regno di Dio secondo il Nuovo Testamento: "Non sapete che gli ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori ereditano il regno di Dio. (1Cor 6,9-11). Chi vive in uno dei peccati contenuti in questo elenco sappia che sarà escluso dalla Gerusalemme celeste. Non ci sarà spazio per lui in essa. Non ha camminato nella Parola di Cristo Gesù. Non ha ascoltato la sua voce. Sulla via verso il regno dei cieli, una volta che ci si è incamminati, si deve perseverare sino alla fine, perché solo chi persevererà gusterà la gioia di abitare in eterno con il Signore.

Oggi il mondo dei discepoli di Gesù, abolendo e abrogando, eludendo e rinnegando tutta la

Parola del Vangelo, si è prima creato un suo Dio totalmente differente dal Dio che si è rivelato nelle Sacre Pagine della Scrittura. Il Dio dei cristiani è un Dio tutto misericordia, tutto perdono, tutto compassione. È un Dio che al momento del nostro ingresso nell'eternità conosce una sola porta: quella che conduce nelle sue dimore eterne. Gesù invece non parla dalla fede in un Dio che Lui si è costruito. Lui parla dalla purissima verità del Padre suo che è il Signore del cielo e della

Dio è giustizia e misericordia, perdono ma anche giudizio eterno su ogni azione degli uomini

terra, che è giustizia e misericordia, perdono ma anche giudizio eterno su ogni azione degli uomini. Siamo tutti avvisati perché mettiamo ogni impegno per raggiungere il regno eterno. Potremmo non raggiungerlo. Gesù ci dice che sono molti quelli che mai lo raggiungeranno e finiranno nelle tenebre e nella perdizione eterna. Chi crede in questa sua Parola potrà iniziare un vero cammino di conversione nella purissima obbedienza al Vangelo. Chi non crede persevererà per la sua strada di peccato e si perderà. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga una purissima fede in ogni Parola del Figlio suo.



LAMPADA AI MIEI PASSI

Gesù, fidati di me!

Si narra nella Scrittura Santa che un giorno il re d'Israele chiese aiuto al re di Giuda. Ecco la risposta del re di Giuda: "Conta su di me come conti su di te". Entriamo ora per un momento nel campo spirituale. Gesù dice ad ogni membro del suo corpo: "Non sai che ogni anima mi appartiene, perché a me è stata data dal Padre mio? Eppure esse appartengono ancora al principe del mondo. Verresti tu a combattere con me perché esse siano strappate al principe del mondo e consegnate - dopo averle santificate nel mio sangue, al quale necessariamente deve aggiungersi il tuo - al Padre, secondo il comando che ho ricevuto e che ho assunto tutto sulle mie spalle?". La risposta di ogni membro del corpo di Cristo deve necessariamente essere la stessa che diede il re di Giuda al re d'Israele: "Conta su di me come conti su te stesso". Questa professione di amore, o professione di totale consegna a Cristo, perché Lui possa compiere oggi la sua missione di salvezza e di redenzione, deve poi essere seguita dalla consegna di tutta la vita perché Cristo Gesù possa attraverso di essa - che è membro del suo corpo, cioè vita della sua vita e cuore del suo cuore, anima della anima

e spirito del suo spirito - compiere oggi il mistero della redenzione del mondo.

Quando Gesù potrà contare su di noi come conta su se stesso, la vittoria sarà sempre sua e, per la nostra opera, molte anime Lui potrà strappare dalle mani del principe del mondo e consegnarle al Padre suo perché le custodisca per il suo regno eterno. Senza la nostra opera, Gesù nulla può fare. Ecco come Gesù potrà contare sull'Apostolo Paolo. La sua vita è interamente consegnata a Cristo Gesù per l'annuncio del Vangelo e per guadagnare qualcuno a Lui, al Redentore e al Salvatore di ogni uomo: "Pur

Quanto Gesù potrà contare su di me? Posso io dirgli: Conta su di me come conti su te stesso? Se non posso, cosa me lo impedisce?

essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge - pur non essendo io sotto la Legge - mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge - pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo - mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza

Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io" (Cfr. 1Cor 9,15-27). Ecco cosa aggiunge nella Lettera ai Colossesi: "Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza" (cfr. Col 1,24-29). Paolo diviene così per tutti noi modello di consegna a Cristo Gesù. Veramente Cristo potrà contare su Paolo come conta su se stesso. Paolo mai lo deluderà, mai lo abbandonerà, mai verrà meno nella Parola data al suo Signore. Sempre sarà fedele alla missione ricevuta. Come Cristo Gesù ha potuto contare su Paolo come conta su se stesso, così l'Apostolo Paolo vuole che Gesù possa contare su di lui come conta su se stesso. Ora è giusto che ognuno si chieda: "Quanto Gesù potrà contare su di me? Posso io dirgli: Conta su di me come conti su te stesso? Se non posso, cosa me lo impedisce?". È verità eterna. Se Cristo Gesù non può contare su di me come conta su se stesso, per me si rende vana, inefficace, inutile tutta la redenzione operata da Gesù Signore.



SE TU ASCOLTERAI...

E mostraci, dopo questo esilio, Gesù

Il cristiano vive di vera speranza. Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria. Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell'attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, cose passeggiere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi. Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili.

Strumento perché Cristo ritorni ad

essere via, verità, vita, luce, pace di ogni uomo è ogni figlio di Maria. Chi ama Maria come sua vera Madre non dona riposo al suo cuore e alla sua mente fino a quando non avrà mostrato ad ogni altro uomo la bellezza di Cristo Gesù, lo splendore della sua luce, la ricchezza della sua grazia, l'efficacia del suo sangue capace di lavare ogni peccato che vi è nel cuore, la bontà della sua Parola che è la sola via perché noi possiamo giungere alla verità della nostra umanità e con questa vera umanità domani entrare nel regno eterno di Dio. Se però il figlio di Maria non ama la Madre, mai compirà questo desiderio del suo cuore. Se il cristiano non mette ogni impegno nel crescere nell'amore per la Madre sua celeste, la sua vita si consumerà in una esistenza vana. Non compirà il fine per cui il Padre lo ha scelto e lo ha chiamato ad essere corpo di Cristo. Qual è questo fine? Quello di mostrare al mondo tutto lo splendore di Cristo attraverso la sua vita consegnata interamente a Cristo e alla sua Parola, e anche e soprattutto di formare il corpo di Cristo con l'aggiunta di nuovi mem-

bri. Abbiamo bisogno della Madre nostra celeste. A lei sempre dobbiamo chiedere che ci colmi del suo amore per Cristo Gesù. Colmati del suo amore, dietro nostra ininterrotta preghiera, possiamo amare Cristo come Lei lo ha amato. Chi è Maria? Colei che sempre dona Cristo Gesù. Chi è il figlio di Maria? Colui che sempre dona Cristo Gesù ad ogni altro uomo. Come potrà donarlo? Se si lascia colmare dell'amore che la Madre ha verso Cristo Signore. Quando questo amore è nel nostro cuore, sempre mostreremo e daremo Cristo.

Chi è Maria? Colei che sempre dona Cristo Gesù. Chi è il figlio di Maria? Colui che sempre dona Cristo Gesù ad ogni altro uomo

DAL POZZO DI GIACOBBE

Oggi dobbiamo denunciare che la nostra fede è fortemente inquinata da molti pensieri che non appartengono a Cristo Gesù, ma a questo mondo. Quando si inquina la fede, all'istante si inquina la religione, si inquina Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa. Questa smette di essere sacramento di salvezza per tutti gli uomini. Questo accade perché i pensieri della terra hanno un duplice effetto. Essi prima conquistano la Chiesa e poi allontanano da essa ogni uomo. Solo i pensieri di Cristo Gesù attraggono alla Chiesa. Noi riempiamo la Chiesa di pensieri della terra e questi pensieri allontanano dalla Chiesa. Ciò che dovrebbe servire per attrarre serve invece per allontanare. E così la Chiesa anziché attrarre uomini nel suo seno, dal suo seno, colmo di pensieri umani, allontana l'uomo.